

# LABORATORIO DI POLITICA

21

*Direttore*

Michele PROSPERO  
"Sapienza" Università di Roma

*Comitato scientifico*

Marco ALMAGISTI  
Università degli Studi di Padova

Fortunato MUSELLA  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Pierre MUSSO  
Università di Rennes 2 e Istituto "Télécom ParisTech"

Pasquale SERRA  
Università degli Studi di Salerno

Gheorghe STOICA  
Università di Bucarest

Nicola GENGA  
"Sapienza" Università di Roma

FRANCESCO MARCHIANÒ  
"Sapienza" Università di Roma

## LABORATORIO DI POLITICA

Attraverso la pubblicazione di opere originali e la traduzione di volumi editi all'estero la collana intende valorizzare il lavoro di studiosi che si soffermano sull'analisi dei fenomeni politici in ambito italiano e internazionale.



Francesco Maria Scanni

**Differenziazione territoriale  
e qualità della democrazia**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1092-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

*A mio Padre, ai suoi sacrifici, alla sua intelligenza*



# Indice

- II *Premessa*
- 15 **Capitolo I**  
*La democratizzazione. Metodo, teoria e processo*
- 1.1. La comparazione: una questione di metodo, 15 – 1.1.1. *Perché comparare*, 18 – 1.1.2. *Come si compara?*, 20 – 1.1.3. *Che cosa compariamo?*, 21 – 1.2. Democrazia e democratizzazione. Riflessione sulle teorie e sugli approcci, 23 – 1.2.1. *Le fasi della democratizzazione*, 28 – 1.2.2. *Democrazia, processo e sostanza*, 34 – 1.2.3. *Quale democrazia? Accenni alle qualità democratiche*, 46.
- 51 **Capitolo II**  
*Regime politico e modelli di democrazia*
- 2.1. Decentramento e sistema partitico, 62.
- 73 **Capitolo III**  
*Qualità della democrazia, capitale sociale e sviluppo*
- 3.1. Analizzare le qualità democratiche, 73 – 3.1.1. *La qualità come processo*, 80 – 3.1.2. *Le dimensioni sostanziali della Qualità democratica*, 88 – 3.1.3. *La qualità come risultato*, 90 – 3.2. Capitale sociale e cultura civica, 96 – 3.2.1. *Capitale sociale e sviluppo economico*, 106 – 3.2.2. *Sviluppo socio-economico e qualità democratica*, 108.
- 119 *Conclusioni*
- 123 *Bibliografia*



## Premessa

Il tema della democrazia, nella storia, si è collocato al centro dell'interesse di molti studiosi. Sin da quando il concetto trovò, per la prima volta, una concreta realizzazione durante il V secolo a. C. nell'antica Grecia, esso scatenò una forte attrazione fra gli altri popoli della terra ed esercitò un'immensa influenza sulla storia del mondo.

Al popolo greco va quindi riconosciuto il primato di aver realizzato quella che viene definita "prima trasformazione democratica", sancita con il passaggio dalla pratica del governo dei pochi, a quella del governo dei molti.

Nel corso dei secoli, con l'avvento degli Stati nazionali e successivamente delle grandi organizzazioni sovranazionali, i confini delle antiche città-stato si dissolvono e la democrazia deve affrontare nuovi problemi per trovare realizzazione all'interno di territori sempre più ampi, con popolazioni sempre più numerose.

Nel panorama variegato del mondo moderno, ricco di Stati, società, popoli e culture diverse, il concetto di democrazia non può essere cristallizzato in una versione unica ed omogenea, oppure in una sola traduzione, poiché, inevitabilmente, esso ha trovato e trova la sua espressione storica in forme ed applicazioni diverse.

La semplicistica polarizzazione tra Stati democratici e Paesi non democratici, utilizzata spesso da coloro i quali hanno lo scopo di imporre forme di dominio politico ed economico ai danni delle Nazioni considerate "arretrate", non corrisponde alla varietà ed alla complessità delle forme che la democrazia assume nei diversi contesti.

In realtà, come specificheremo meglio nel primo capitolo, le fasi di transizione alla democrazia, così come quelle del consolidamento e dell'approfondimento democratico, non sempre appaiono lineari e cristalline. Spesso, nelle realizzazioni pratiche e nei differenti processi, è possibile rinvenire intoppi, passi falsi, errori ed insuccessi di varia natura, che è necessario indagare per cercare le soluzioni adeguate.

Il compito dello studioso che si occupa dei processi di democratizzazione è ad un tempo euristico ed orientato ad indagare sulla verità, teleologicamente volto alla scoperta degli intoppi che compromettono la linearità del processo democratico. Ispezionare le contraddizioni, le smagliature e le sfumature dei percorsi verso la democrazia, intrapresi nei differenti Paesi, è un

lavoro certamente arduo e problematico, ma che riveste una straordinaria importanza per la piena riuscita della transizione e per portare a compimento il definitivo distacco dalle pratiche dei precedenti regimi autoritari o dittatoriali.

Anche il successivo consolidamento ed il perfezionamento, in alcune occasioni, conoscono arresti, sbandamenti e screpolature che possono tradursi in crisi o arretramenti.

Ai fini della riuscita del nostro lavoro, per le ragioni che abbiamo compendiate, appare necessario condurre ricerche qualitative e di approfondimento, finalizzate alla comprensione della natura e dell'entità di eventuali complicazioni ed al controllo delle ipotesi attraverso il metodo comparato di ricerca che ci consente di verificare la coincidenza tra parametri normativi e realizzazioni concrete.

In questo senso, il metodo quantitativo, assolve alla funzione di controllo delle variabili e delle ipotesi. Il metodo comparato viene impiegato anche nel corso del secondo paragrafo, quando gli elementi normativi e teorici devono confrontarsi con le attuazioni pratiche dei valori di riferimento.

La "definizione minima" di democrazia è utilizzata come parametro di controllo normativo e ci aiuta a distinguere le democrazie dalle non democrazie. L'utilizzo del plurale non è casuale, dato che nel corso dei secoli la democrazia è stata concepita e realizzata in vari modi.

Verificare se e quanto vengano rispettati i principi democratici nei diversi Paesi appare allora un compito di non facile realizzazione, a fronte proprio di questa molteplicità di forme che i vari sistemi assumono. Così come non sarà semplice rilevare gli impedimenti pratici che ostruiscono il pieno compimento del processo di democratizzazione.

La predilezione per l'approfondimento dei casi d'analisi caratterizza anche il nostro approccio di ricerca rispetto al tema della qualità della democrazia, trattato nel terzo capitolo. L'approccio introspettivo ci permette di cogliere gli elementi caratteristici delle democrazie nei vari Paesi.

L'esempio che abbiamo proposto riguarda il caso italiano, sul quale abbiamo condotto un'analisi empirica rispetto ai meccanismi di tutela dei diritti, delle libertà e degli altri elementi caratteristici dei sistemi democratici. Grazie a questo approccio diventa possibile rendersi conto dell'intollerabile divario che intercorre tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno. Svanisce così l'immagine idilliaca di una democrazia perfetta, da molte parti proposta per descrivere il sistema politico della nostra Penisola.

Non appena si approfondiscono le reali condizioni economiche, sociali e politiche che producono l'arretratezza del sud Italia, si coglie il rischio che corre la democrazia italiana se non si interviene sui ritardi del Mezzogiorno. L'effetto domino avrebbe conseguenze nefaste per la qualità democratica dell'intera penisola.

La disaffezione politica e la crisi della partecipazione sono due delle principali cause del deperimento che la democrazia vive in alcuni Paesi e sono testimoniate dalla crescita dell'astensionismo, che si registra nel corso degli appuntamenti elettorali, e dal deterioramento delle forme di capitale sociale presenti nelle diverse società.

Gli obbiettivi di questo lavoro sono molto ambiziosi, ma rispondono alla necessità di comprendere a pieno i processi del sistema in cui viviamo. La voglia di affrontare questo tema mi è scaturita dall'insegnamento che ho tratto dalla lettura dell'aneddoto raccontato da Foster Wallace ai suoi allievi. La storiella racconta di due giovani pesci che, mentre nuotano, incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta. Il pesce anziano si rivolge ai due giovani dicendo loro: — Ciao ragazzi. Com'è l'acqua? — I due pesci giovani rimangono sorpresi, poi uno chiede all'altro: — Che cavolo è l'acqua?

La chiave di lettura del racconto ci viene offerta dallo stesso autore: « Il succo della storiella dei pesci è semplicemente che le realtà più ovvie, onnipresenti e importanti sono spesso le più difficili da capire e da discutere ». Molte volte non ci rendiamo pienamente conto del contesto in cui siamo calati, di cosa sia veramente "l'acqua" nella quale viviamo ogni minuto della nostra esistenza.

Riuscire a comprendere il sistema democratico in cui viviamo è il miglior modo per preservarne ed arricchirne le proprietà.